

# COLLECTANEA FRANCISCANA

PERIODICUM CURA INSTITUTI HISTORICI  
ORDINIS FRATRUM MINORUM CAPUCCINORUM EDITUM

ANNUS 85  
2015

*Directio et Administratio:*  
ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCINI

Circonvallazione Occidentale 6850 (C.P. 18382) I-00163 ROMA

Eine lange Liste, in der allegorisch verwendete lateinische Vokabeln erklärt werden, beschließt die Studie von Claudia García Turza und Fernando García Andruva, *Noticia sobre los artículos alegóricos del código emilianense 31 de la Real Academia de la Historia de Madrid* (S. 128-165). Eine große moraltheologische Summe aus der zweiten Hälfte des 12. Jahrhunderts ist das *Speculum universale*, dessen Autor ganz hinter seinem Werk zurücktritt. Mit dessen Überlieferungsgeschichte befasst sich Claudia Heimann, *Beobachtungen zur Rezeption der Werke des Radulfus Ardens im ausgehenden Mittelalter* (S. 166-176).

Rezensiert werden unter anderen Büchern: Russell L. Friedman, *Intellectual Traditions at the Medieval University. The Use of Philosophical Psychology in Trinitarian Theology among the Franciscans and Dominicans, 1250-1350*, Leiden, Brill, 2012 (S. 183-185: John T. Slotemaker); Carla Compagno, Ulli Roth (ed.), *Raimundi Lulli Opera Latina, Opera 61-63*, Turnhout, Brepols, 2011 (S. 185-188: Josep E. Rubio Albarracín); James McEvoy (ed.), *Robert Grosseteste at Munich. The «Abbreviatio» by Frater Andreas OFM of the Commentaries by Robert Grosseteste on the Pseudo-Dionysius*, Paris, Peeters, 2012 (S. 188-190: Jean-Michel Counet); Johannes Schneider – Paul Zahner (ed.), *Klara-Quellen. Die Schriften der heiligen Klara. Zeugnisse zu ihrem Leben und ihrer Wirkungsgeschichte*, Kevelaer, Butzon & Bercker, 2013 (S. 201-203: Rebeca M. Fuchs) und Gert Melville, *Die Welt der mittelalterlichen Klöster. Geschichte und Lebensformen*, München, Beck Verlag, 2012 (S. 208-210: Anette Löffler).

Dem *Jahrbuch* wünschen wir weitere fruchtbare Jahrzehnte.

Leonhard Lehmann

Valerio Gigliotti, *La tiara deposta. La rinuncia al papato nella storia del diritto e della Chiesa*, premessa di Carlo Ossola (Biblioteca della Rivista di Storia e Letteratura Religiosa. Studi, 29), [Viuzzo del Pozzetto, 8; I-50126] Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2013. 24 cm, XL+468 p. (€ 48,00) ISBN 978-88-222-6298-1

Valerio Gigliotti insegna Storia del diritto europeo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. La sua monografia sulla rinuncia al papato – tema molto attuale dopo la recente abdicazione di Benedetto XVI – si occupa soprattutto dell'aspetto giuridico e teologico di tale gesto.

L'autore, oltre alle fonti a stampa, ha consultato diversi manoscritti (cf. *Fonti manoscritte*, 448-450), soprattutto i *Registri Vaticani*, le glosse al *Liber Sextus Decretalium* e gli *Apparatus super Sextum Decretalium*.

La monografia si divide in tre parti principali. La prima (cap. I-II, p. 3-135) è dedicata ai casi della rinuncia (non sempre facilmente distinguibile dalla deposizione) avvenuti prima di quella di Celestino V e alla disciplina ecclesiastica nelle fonti e nella letteratura giuridica dell'epoca. I casi analizzati (e qui lo studioso attentamente distingue tra la storia e la leggenda) sono quelli di Clemente Romano, Ciriaco, Marcellino, Ponziano,

Cornelio e Liberio. Tra i casi dubbi è la rinuncia di san Martino I, mentre da considerarsi chiaramente una deposizione è il caso di Benedetto V e quello di Giovanni XVIII. Si passa poi alle rinunce e alle deposizioni (tentate ed avvenute) dei pontefici romani del secolo XI (Benedetto IX, Gregorio VI, Pasquale II e Celestino II) e alla rinuncia al cardinalato di san Pier Damiani che, nel presentarla, si avvaleva dell'esempio di Benedetto IX.

La seconda parte, quella centrale, si intitola *Dispute teologiche, disciplina giuridica e fonti letterarie intorno alla rinuncia di Celestino V* (p. 139-348) e consta di tre capitoli (cap. III-V): il cap. III, dedicato alle fonti scolastiche; il cap. IV, consacrato alle fonti giuridiche (i *Tractatus de renuntiatione papae* di Egidio Romano, Giovanni Quidort e Agostino Trionfo da Ancona) e alla pubblicistica dell'epoca, soprattutto ai sermoni; il cap. V, in cui viene analizzato il dialogo tra il diritto e la letteratura, basato sui testi di Ramon Llull (p. 319-321), Iacopone da Todi (p. 321-324), Dante Alighieri (p. 324-345) e Francesco Petrarca (p. 346-348). Tra i protagonisti delle dispute scolastiche (cap. III) troviamo i pensatori francescani schierati sia tra i sostenitori della validità della rinuncia, come fu il caso di Pietro di Giovanni Olivi (al quale il Gigliotti dedica fitte pagine 165-181) alla pari con i maestri parigini secolari (Goffredo de Fontaines e Pietro d'Auvergne), sia tra gli oppositori di tale tesi, come Ubertino da Casale (p. 206-213), affiancato ai cardinali della famiglia Colonna, Giacomo e Pietro (p. 196-206).

La terza parte, composta da tre capitoli (cap. VI-VIII), s'intitola *La dimensione "ecclesiale" della "renuntiatio": dal conciliarismo al pontificato di Benedetto XVI* (p. 349-439). Si tratta quindi del grande scisma occidentale e delle teorie di stampo conciliarista e della rinuncia di Gregorio XII che portò all'elezione di Martino V (cap. VI), mentre alla rinuncia dell'ultimo antipapa, Felice V, eletto dopo la deposizione (illegittima) di Eugenio IV da parte del concilio di Basilea, viene dedicato il cap. VII (p. 373-385).

Il cap. VIII considera dapprima le ipotesi delle rinunce al papato nell'epoca moderna e contemporanea (da Pio VI a Giovanni Paolo II), analizzando le costituzioni pontificie e i due *Codici del diritto canonico*. Si passa poi alla rinuncia di Benedetto XVI, definita come una rinuncia "mistico-pastorale". L'autore riporta le parole del saluto che il papa Ratzinger rivolse ai fedeli dalla loggia del palazzo apostolico di Castel Gandolfo la sera del 28 febbraio 2013, poco prima che la sua rinuncia entrasse in vigore: "Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Ma vorrei ancora, con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità". Queste parole sono – nella sua interpretazione – un'attuazione delle ultime immagini che di Pietro offrono gli Atti degli Apostoli (12, 18): *Et egressus abiit in alium locum*.

Il volume si chiude con un excursus (cap. IX, p. 433-439) dedicato a due rappresentazioni contemporanee della rinuncia papale. La prima, quella letteraria, nel romanzo di Ignazio Silone, *L'avventura d'un povero cristiano* (Milano 1968), ispirato al lavoro teatrale di Reinhold Schneider, *Der grosse Verzicht*, del 1950, che vede come protagonista Celestino V. L'altra è il film di Nanni Moretti, intitolato *Habemus papam*, che – secondo

il giudizio del Gigliotti che pienamente condivido – presenta una visione della rinuncia esattamente in opposizione a quella di Benedetto XVI e quindi parlare di valenza “profetica” di questa pellicola, come hanno fatto diversi giornalisti, è del tutto inappropriato.

In conclusione, la monografia del Gigliotti è un lavoro che dimostra grande impegno e competenza dello studioso e che si può considerare una pietra miliare nelle ricerche sul papato e sull'ecclesiologia.

*Aleksander Horowski*

Paolo Rosso, *Negli stalli del coro: I canonici del capitolo di Torino (secoli XI-XV)* (Collana di Studi della Fondazione Michele Pellegrino), [Strada Maggiore, 37; I-40125] Bologna, Società Editrice Il Mulino, 2014. 21 cm, 699 p. + CD-Rom (€ 50,00) ISBN 978-88-15-25149-7

Paolo Rosso è ricercatore di Storia medievale nel Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Nella presente monografia non si occupa solamente di una ricerca prosopografica, ma studia a fondo anche diversi aspetti culturali del capitolo cattedrale torinese, dalla sua istituzione sino alla fine dell'epoca medievale.

Il volume si divide in due parti. La prima, intitolata *Società e cultura*, si snoda in cinque capitoli. Il primo illustra il primo secolo di vita del capitolo. Il secondo analizza lo sviluppo della scuola capitolare e il suo ruolo in rapporto ad altre scuole torinesi (soprattutto gli *Studia* degli ordini religiosi) e luoghi di formazione superiore, dove si recavano i canonici prima dell'apertura dell'Università di Torino. Il cap. III è dedicato alla composizione sociale del capitolo cattedrale, alle sue dimensioni e alle forme di accesso ad esso. Nel cap. IV vengono fatti conoscere gli orientamenti culturali dei canonici, mentre nel cap. V si parla delle relazioni reciproche tra il capitolo e lo *Studium generale* torinese.

La seconda parte del volume è intitolata *I libri dei canonici* (cap. VI-IX) e presenta la circolazione libraria nelle istituzioni diocesane (chiese parrocchiali e capitolari), concentrandosi poi sulla biblioteca del capitolo cattedrale (con l'indicazione dei codici superstiti, un tentativo di identificazione di alcuni manoscritti sparsi ora in diverse biblioteche europee e l'analisi dell'inventario del 1481), per passare allo studio dei fondi personali dei canonici e concludere con l'illustrazione del ruolo che essi ebbero come committenti di libri e come amanuensi.

Vorrei mettere in rilievo l'esistenza di un paragrafo di particolare interesse per la nostra rivista: *Saperi biblico-teologici: il rapporto con gli ordini mendicanti* (p. 238-245). L'autore nota che “dalla metà del Duecento il baricentro della cultura teologica degli uomini di Chiesa in Torino si spostò nettamente dal clero cattedrale [...] ai *fratres* degli ordini mendicanti, soprattutto Minori e Predicatori” (p. 239), il che era dovuto al livello di insegnamento e al nuovo tipo di programma di istruzione seguito negli *Studia* presso i conventi. In seguito all'apertura “dello *Studium generale* di Torino e l'attivazione della facoltà di teologia – istituita ufficialmente dal concilio di Basilea il 14 maggio 1440